

INSIEME

132

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la
vita dei bambini e i problemi della gente.

7.6.73

LETTERA DI GAETANO MATTERA
maestro di Barano d'Ischia

Cari amici,

grazie anche al vostro aiuto, al concorso magistrale ho conseguito l'idoneità.

Vorrei fare delle osservazioni all'episodio evangelico "A pranzo con i poveri", apparso sul foglio di giornale n. 90.

Leggendo si ha l'impressione, o almeno io l'ho avuta, che i padroni siano persone per bene, mentre i lavoratori, sfruttati, costretti anche a prostituirsi per vivere, i malati.

Non vi sembra, invece, che i malati siano proprio i padroni, che vivendo da parassiti e da egoisti, costringono i poveri a dura vita, ritardando così il regno di Dio sulla terra?

O forse ho capito male? ...

Desidero informarvi che i giornalini dal n. 16 al n. 30 non li ho ricevuti. Se vi è restata qualche copia, sarei felice di poterla leggere. Mi interessa in modo particolare la lettera del ferroviere d'Imperia. Inoltre, se fosse possibile avere il Vangelo da voi tradotto in chiave moderna, vi sarei molto grato. Anzi mi sareste di valido aiuto in uno studio che intendo condurre sul Vangelo.

Vi ringrazio e nel salutarvi, se non dovessi più scrivervi, vi faccio gli auguri per gli esami.

Ciao
Gaetano Mattera

ANTONELLA G.: Abbiamo riletto il Gesù oggi n. 90 e secondo me si capisce, è chiaro, che quei poveri fanno quelle brutte cose perché non trovano lavoro, perché sono poveri. Allora Gesù li difende e li tratta come malati, come fa il dottore.

ANTONELLA C.: Noi abbiamo sbagliato a mettere il titolo "A pranzo con i poveri" perché pare che la colpa sia soltanto dei poveri, che i poveri rubano, mentre sono anche i ricchi che rubano. Per Gesù, i malati sono quelli che hanno rubato, ammazzato e fatto cose brutte. Non solo i poveri (i quali quando lo fanno è per aiutare la famiglia) ma anche i ricchi, i quali costringono a rubare perché non li pagano giustamente.

ANTONELLA G.: Ma se non fanno così, come fanno i disoccupati a vivere? Sono poveri, non hanno lavoro, devono pur fare qualcosa. E allora qualcuno ruba o fa la prostituta. La colpa non è solo di loro ma anche di quelli che non li prendono a lavorare.

ANTONELLA C.: E' così anche adesso. E poi ci sono altri "errori". Per esempio abbiamo parlato di uno sciopero e pare che chi sciopera sia un malvivente.

ANTONELLA G.: Noi non volevamo dir questo. L'abbiamo spiegato male, però il concetto c'è.

PAOLA: Nel capitolo non c'è scritto che i poveri rubano.

ANTONELLA C.: Sani non ce n'è, perché i padroni "costringono" a rubare, i ladri rubano e la colpa è dei poveri.

PAOLA: I padroni non rubano come i ladri comuni ma si tengono un tanto della paga. E questo è come

rubare.

ANTONELLA C.: In questo capitolo abbiamo abagliato quasi tutto, dal titolo alla fine.

ANTONELLA G.: Noi, scrivendo, pensavano in un modo, gli altri, leggendo, l'hanno capito in un altro.

ANTONELLA C.: Io dico di ringraziare il maestro Gaetano Mattered perche' ci ha fatto riconoscere un errore di pensiero.

Gesù oggi

LA MORTE DI GESÙ

Gesù andò a Roma, entrò nella grande Chiesa, dove non era mai stato e a vedere i candelieri d'oro e tante ricchezze, chiese a un uomo: "Chi è il padrone qua?"

"La Chiesa"

"Ma la Chiesa dovrebbe essere povera".

L'uomo gli disse: "Questo non è tutto, vieni a vedere nei sotterranei. E lo accompagnò nei sotterranei, dove c'era un immenso valore.

Gesù osservava meravigliato e spaventato.

L'uomo disse: "Poi ci sono le banche".

"Le banche?" chiese Gesù.

"Sì, la Chiesa ha anche le banche e altre ricchezze un po' dappertutto".

Quell'uomo gli spiegò quali erano le ricchezze della Chiesa e poi lo accompagnò a una di quelle banche e se ne andò.

Gesù, rimasto solo, a vedere tutto quel mercanteggiare di soldi presi e dati, si arrabbiò. Con uno sgabello ruppe il vetro protettivo della cassa, prese i soldi

dal cassetto e li buttò in faccia al cassiere e li sparpagliò per la sala. E gridò: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne fate una spelonca di ladri!".

Il cassiere gridò: "Al ladro!" La gente si spaventò e Gesù se la filò.

Poco dopo, sul corso, una macchina della polizia si fermò vicino a Gesù. Scesero due agenti, lo presero e lo portarono in questura. Là lo interrogarono.

"Sei tu che hai messo le bombe sui treni?"

Gesù taceva.

"Parla! Sei tu che vuoi fare la rivolta?"

Gesù taceva.

"Sei tu l'amico di tutti quei malviventi che rubano e vogliono diventare ricchi senza lavorare?"

Gesù taceva.

Un poliziotto allora si arrabbiò e lo schiaffeggiò. Arrivarono altri poliziotti, lo presero e lo scaraventarono fuori dalla finestra.

Il corpo di Gesù precipitò dal sesto piano e piombò sul cemento. Quando arrivò l'ambulanza era già morto.

PRIMAROSA E ANTONELLA C.

Dal Vangelo (Matteo, XXI, 12)

Entrò Gesù nel tempio di Dio e scacciò tutti coloro che vi mercanteggiavano: rovesciò le tavole dei cambiamonete, le sedie dei venditori di colombe; e disse: "Sta scritto: La mia casa sarà chiamata casa di orazione, ma voi ne fate una spelonca di ladri".

Da Luca (XXI, 5.6)

Avendo osservato alcuni che il tempio era ornato di belle pietre e di doni, disse: "Queste cose che voi ammirate, giorno verrà che non ne resterà pietra su pietra, e tutto sarà distrutto".